

di Gabriella Fiori

Si: sto facendo amicizia con un libro: “L’ultima pagina – Da Majakovskij a David Foster Wallace, da Cesare Pavese a Virginia Woolf, storie di scrittori che hanno deciso di togliersi la vita”, di Susanna Schimperna, iacobellieditore, aprile 2020.

Originale, tonificante narra con pacata passione e lucida comprensione le storie consapevoli di venticinque scrittori e scrittrici. La preparazione spicca in citazioni espressive dalle loro opere, per cui veniamo a conversare con ognuno di loro. L’autrice si chiede come il progetto di morte che spesso si forma nell’impossibilità di sopportare oltre delusioni, frustrazioni individuali e sociali, perdite di persone amate, si realizzi. “Se solo fosse possibile credere che siamo più forti, che siamo migliori di quanto pensiamo”. No: “L’idea, quasi sempre coltivata a lungo, diventa ossessione, e si sente con ogni cellula del corpo che ormai non si torna indietro”. Vorrei narrarvele tutte, queste storie che mi hanno coinvolta come vicende di amici, ma devo scegliere.

Inizio con Cesare Pavese (S.Stefano Belbo 9 settembre 1908-Torino 27 agosto 1950) e Antonia Pozzi (Milano 13 febbraio 1912- 3 dicembre 1938) perché li conosco da tempo. Cesare Pavese, il “suicida per antonomasia”, lascia scritto sulla prima pagina del suo libro Dialoghi con Leucò un messaggio consapevole, con una punta scherzosa: “Perdono tutti e a tutti chiedo perdono. Va bene? Non fate troppi pettegolezzi.” - Antonia Pozzi scrive dai diciassette ai ventisei anni, età della sua morte, poesie

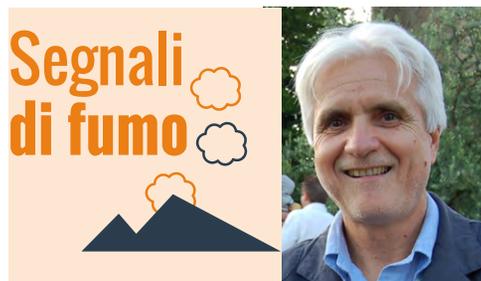
Un libro per amico



dove si sente “tanta tristezza, incanto di fronte alla natura, amore, desiderio di vivere”. Entusiasmo. Quando, universitaria, le fece leggere al professor Antonio Banfi, questi la raggelò con un “Si calmi, signorina.” Aveva l’ideale di essere buona, sempre. Il suo suicidio resta un mistero. Viene poi il tumultuoso Ernest Hemingway (Oak Park 22 luglio 1899 - Ketchum 2 luglio 1961), per me soprattutto quello di Addio alle armi. E proprio da questo libro, la Schimperna cita lo sfogo di Passini che parla al tenente Hemingway: “La guerra non si vince con la vittoria. La classe che controlla il paese è stupida e non capisce niente e non capirà mai niente, Per questo c’è questa guerra.” Tenente: “E poi ci fanno i quattrini”. Passini: “Molti

non li fanno neanche. Sono troppo stupidi. La fanno perfino la ruvida estrema Sarah Kane, accusata di mettere in scena turpitudini di ogni genere, dice per favore. Spera, non chiede. Ser niente. Per stupidità.” E qui risalta il pacifismo di Hemingway, in contrasto col suo gusto per la caccia e le corride. Sarah Kane (Brentwood 3 febbraio 1971 – Londra 20 febbraio 1999), fin qui a me sconosciuta. La sua ultima opera porta il titolo 4.48 seguito da *Psychosis*. Tre giorni dopo, a quell’ora si uccide con 190 pillole che preciserà, dopo la frase: “Per favore non tagliatemi tutta per scoprire come sono morta”. Sempre in *Psicosi* scrive: “Mi ameranno per ciò che mi distrugge”.

Dopo un quarto di secolo *Blasted* (Dannati) traumatizza gli spettatori. Vita e arte erano per lei una cosa sola; tutto può essere rappresentato; la violenza nel testo le era servita per dire quanto a causare un singolo stupro in Inghilterra sia lo stesso istinto che ha causato la guerra etnica in Bosnia. Capita da chi vuol capire, per gli altri è una furba cacciatrice di scandali. 1999 – Il desiderio di annullamento esplose dalla rottura con la compagna. “Muoi per una a cui non importa”, scrive, con “l’anima spaccata in due”. Le pillole, poi il ricovero al King’s College Hospital dov’è lasciata sola per ore. 20 febbraio: s’impicca alla maniglia della porta della sua stanza usando i lacci delle scarpe. Eppure questo libro, traboccante di dolore umano, non deprime, è tonificante come un vero amico



di Remo Fattorini

“Domenica 23 aprile, verrà inaugurata la intera linea della strada ferrata Faenza-Firenze. Faenza e l’ospitale Romagna stendano domani la mano fraterna alla gentile Firenze ed alla colta Toscana; e festeggiando liete ed unite il loro atteso riavvicinamento, mostrino il fermo e saldo volere che dal traforato Appennino giunga presto a loro colla possente vaporiera un nuovo soffio di civiltà e di benessere”. Così, nel 1893, recitava il manifesto del Comune di Faenza, affisso per annunciare l’inaugurazione della Fa-

entina, secondo attraversamento appenninico dopo la Bologna-Pistoia, in servizio da ben 29 anni.

Firenze-Faenza, un viaggio nel tempo e nella natura, consigliato a chi piace viaggiare su treni a lenta velocità. Ancora oggi per completare il percorso servono quasi due ore.

La storia della Faentina è lunga e travagliata, ma per fortuna a lieto fine, visto che tutt’ora è molto apprezzata dalle popolazioni di queste vallate; utile per lo sviluppo del turismo green nelle zone interne delle due regioni (sui treni si può trasportare la bici). Si tratta di un’opera ingegneristica di tutto rispetto. Lunga 101 chilometri, con pendenze considerevoli (sale su fino a 600 mt slm), con 30 gallerie, 16 viadotti e 19 ponti. Il tutto realizzato - con le tecnologie dell’epoca - in soli 13 anni. I lavori iniziarono nel 1880. L’esercizio nel tratto Faenza-Fagnano aprì 7 anni dopo e nell’agosto dell’88 arrivò a Marradi. Il primo treno da Firenze per Borgo S. Lorenzo partì nell’aprile del 1890. E in soli

3 anni fu completato il tratto più complicato, quello tra Borgo e Marradi.

La Faentina ebbe fin da subito un notevole successo, sia per il trasporto passeggeri che merci. Molto utilizzata durante le due Guerre Mondiali, quando vi transitavano 60 coppie di treni al giorno. Poi il declino. Prima a causa del bombardamento degli alleati. Poi dei tedeschi, che durante la ritirata minarono gallerie e ponti (il tratto tra Firenze e Borgo fu il più distrutto). La ferrovia venne ripristinata nel 1957, ma solo nel tratto romagnolo.

È grazie all’azione dei Comuni del Mugello che, con insistenza, chiesero e ottennero dalla TAV il ripristino del tratto toscano della vecchia Faentina, come compensazione per i lavori dell’alta velocità. È così che il 9 gennaio 1999 venne inaugurata, per la seconda volta, l’intera tratta. Oggi vi circolano 8 coppie di treni Minuetto al giorno fino a Faenza e 5 con capolinea a Borgo S. Lorenzo. In ogni caso vi aspetta un bel viaggio.